

FIRMA A ROMA

Est-Ovest, da oggi il conto alla rovescia

NICOLETTA MONCALERO
da Cuneo

Scatta (finalmente) il conto alla rovescia per l'ultimazione di tutti i maggiori lavori destinati a rendere percorribile l'atteso collegamento Est-Ovest per l'estate del 2007. Con tutta probabilità, in tempo utile per facilitare all'adunata nazionale degli alpini, prevista per il mese di maggio del prossimo anno, l'accesso al capoluogo. Ieri, a Roma, sono stati siglati sia il subentro dell'Anas a Regione, Provincia e Comune nel completamento di questa strategica realizzazione infrastrutturale, sia il nuovo contratto con l'impresa incaricata dei lavori. Il Comune di

vero Comune e Provincia, con l'Anas regionale e la Garboli. «Si è trattato di un intervento interlocutorio - continua Valmaggia - teso a capire in che modo si potesse arrivare a un cronoprogramma il più preciso possibile. La gente è stanca di vedere un'opera a metà: dobbiamo dare una risposta concreta. E questa è la nostra intenzione. Ora potremo essere più precisi: facendo un rapido conto, il termine ultimo diventerebbe giugno 2007. Noi però abbiamo bisogno che la Est-Ovest sia finita prima, almeno per l'arrivo delle penne nere da tutta Italia». Motivo per cui gli amministratori, carta alla mano, hanno var-



Sulla firma di ieri, intanto, si esprime positivamente il sottosegretario di Stato Teresio Delfino, tra gli artefici del buon fine dell'iter amministrativo: «Si conferma il mantenimento degli impegni presi dal Governo sul versante delle infrastrutture, sia interne che di collegamento della provincia verso l'esterno. L'Est-Ovest consentirà di snellire il traffico di attraversamento del capoluogo migliorando la qualità della vita dei cuneesi. Naturalmente, da qui al prossimo anno, vigileremo con attenzione sull'andamento dei cantieri, affinché l'opera sia consegnata alla cittadinanza nel rispetto delle tempistiche convenute».

Siglato il subentro dell'Anas nei lavori Costa e Valmaggia: «Necessario ultimarli per l'adunata alpina di maggio 2007»
Delfino: «Infrastruttura vitale per i cuneesi»

Cuneo annuncia per i prossimi giorni la presentazione di un cronoprogramma ai quartieri, specie a quelli interessati dall'opera. Con l'obiettivo di giungere all'apertura del collegamento in anticipo sui 480 giorni che decorrono da oggi. Auspicio condiviso dal presidente della Provincia Raffaele Costa, che sottolinea la «necessità di monitorare l'andamento dell'opera in tempo utile per l'adunata degli alpini». Evento che diventa quindi lo sprone in più per accelerare i tempi di realizzazione dell'intervento viario più importante e più atteso dalla città. «La conclusione dell'iter burocratico rappresenta il punto di partenza - commenta il sindaco - In 480 giorni la Garboli dovrà ultimare i lavori dell'ultimo lotto, l'unico che ancora manca». Propiziatore è stato anche l'incontro svoltosi il giorno prima in Municipio, tra gli enti interessati dall'opera o-

terventi più velocemente realizzabili. «Ci sono cantieri che potranno procedere in maniera autonoma - continua il sindaco - la rotonda sulla bovesana, le due rotonde a Confreria (una delle quali ha ben cinque svincoli) i due tunnel (sotto l'Altipiano e sotto l'ospedale Carle) e il soprassuolo di corso Gramsci. Questi sono interventi che inizieranno subito, in primavera, potrebbero concludersi già entro l'anno, in particolare proprio quello che riguarda il corso cittadino. «La nostra intenzione - conclude Valmaggia - è quella di creare una stretta rete di collaborazione con gli enti interessati: l'ultimo lotto ha molte pertinenze comunali e provinciali. Di qui la necessità che il dialogo sia sempre presente per evitare ulteriori intoppi e ritardi. Un dialogo che vogliamo mantenere con i cittadini stessi per limitare il più possibile ulteriori disagi».

LA GUARDIA DI FINANZA DENUNCIA DODICI PERSONE

Partite in Tv trasmesse illegalmente

Bra. Il ritrovarsi in un locale pubblico per vedere insieme agli amici una partita di calcio, è ormai un piacevole rituale per i tifosi, ma anche per i proprietari dei locali che in questo modo possono aumentare le vendite. Alcuni giorni fa, però, in diversi locali del braidese il fischio di fine partita è coinciso con una denuncia da parte degli uomini della Guardia di Finanza di Bra. Dodici persone sono state denunciate, quindici esercizi pubblici controllati e cinque decoder, con le relative smart-card, sequestrati. Questi i risultati dell'operazione denominata «Off-Side», eseguita la scorsa settimana attraverso il controllo sistematico di bar e di pubblici esercizi in città e in diversi comuni del Roero: Ceresole d'Alba, Pocapaglia, Sommariva del Bosco. L'obiettivo dell'indagine era quello di verificare il corretto sfruttamento dei diritti televisivi sulle partite di calcio del campionato di serie A. Gli eventi sportivi possono essere trasmessi solo se in possesso, da parte degli esercenti di bar, pizzerie e altri locali pubblici, di un regolare contratto stipulato con le emittenti televisive «Mediaset Premium» e «Ski Italia». Così, negli istanti finali di

un'importante partita di cartello, i finanziari si sono presentati presso gli esercizi pubblici, verificando la mancanza, in molti casi, delle condizioni contrattuali che legittimano il gestore a far vedere la partita alla propria clientela. La partita, nella maggior parte dei locali controllati, veniva trasmesso in maniera abusiva e non solo per convenienza economica, ma anche per comodità, dato che i gestori alloggiavano accanto al locale e quindi sfruttavano il servizio anche tra le proprie mura. Le persone denunciate, tramite smart-card ottenute con la sottoscrizione di contratti che autorizzavano la sola diffusione delle trasmissioni in ambito privato termini, collegavano i decoder agli apparecchi televisivi nei loro locali, eludendo le prescrizioni contrattuali e quindi i vincoli imposti dalla normativa a tutela dei diritti d'autore. La legge prevede per chiunque diffonda un servizio criptato, ricevuto da apparati idonei a decodificare trasmissioni ad accesso condizionato, in caso di assenza di accordo con il legittimo distributore, la reclusione da sei mesi a tre anni ed una multa superiore, nel massimo, a 15mila euro.



LITE NEL CENTRO STORICO

La Polizia salva un uomo e ne arresta l'aggressore

da Cuneo

Erano da poco passate le 22 quando la centrale del 113 riceve una chiamata: «Aiuto, sto morendo». Dopo aver pronunciato questa frase la comunicazione telefonica si è interrotta, facendo scattare le indagini da parte della polizia di Stato. In pochi e concitati minuti dal numero di cellulare dal quale era partita la telefonata di richiesta di soccorso, i poliziotti sono risaliti all'utente e al suo domicilio. Quando gli agenti della Volante, diretti dal vicequestore Felice Mercogliano e coordinati dall'ispettore capo Fabrizio Roggero, sono arrivati nel centro storico di Cuneo, hanno trovato un uomo, B.P., 45 anni di origine portoghese, steso sul pavimento della cucina, in una pozza di sangue. Accanto a lui una bottiglia di birra rotta, con la quale l'uomo diceva di essere stato colpito per mano di un amico e del quale riferiva una puntuale descrizione. Mentre B.P. veniva portato all'ospedale Santa Croce, scattavano le indagini da parte della Squadra Mobile, diretta dal sostituto commissario Luigi Chilla, al fine di rintracciare il presunto aggressore. La caccia all'uomo è durata poco più di due ore: dalla descrizione fornita dalla vittima i poliziotti hanno subito capito che si trattava di una loro vecchia conoscenza. Hanno così passato al setaccio i luoghi cittadini dove Y.A., 51 anni di origine marocchina e senza fissa dimora, era solito recarsi. La ricerca è terminata in piazza Boves, dove l'uomo, ubriaco, era intento a parlare con altri connazionali. Per lui sono scattate le manette con l'accusa di lesioni personali aggravate. B.P., operaio, è stato medicato per ferite e traumi riportati al volto, per una prognosi di 25 giorni.



Tracce di sangue nell'abitazione

IL DOTTOR GIANFRANCO BUCCHERI: «UN RAGIONEVOLE APPROCCIO PSICOLOGICO POSITIVO PUÒ ESSERE UNA RISORSA»

Contro il big killer l'arma della speranza

Le interazioni tra mente e corpo rappresentano un interessante campo per la ricerca medica e sanitaria

Cuneo. Le interazioni mente-corpo rappresentano un interessante campo di ricerca medica nelle strategie di lotta al big killer del polmone. Un campo nel quale si inserisce a pieno titolo l'attività di sensibilizzazione scientifica e sociale svolta dall'associazione cuneese Culcag-Alcasc Italia. Spiega in proposito Gianfranco Buccheri, socio fondatore e consulente scientifico del sodalizio: «Alcune ricerche preliminari hanno evidenziato l'esistenza di un collegamento tra la reazione soggettiva al cancro e la probabilità di sopravvivenza. Un atteggiamento positivo può incidere sulle possibilità di una persona di sopravvivere al tumore». Uno studio più recente, raccogliendo i risultati di 26 ricerche, ha concluso che le reazioni psicologiche giocano un ruolo importante nella sopravvivenza o nelle recidive della malattia. «A causa dell'interpretazione errata dei risultati di tale studio - aggiunge tuttavia il dottor Buccheri -, si è avuta un'infelice e indesiderata conseguenza. Le persone malate di cancro, che venivano a conoscenza di queste teorie, si sentivano assalite da un grave senso di responsabilità quando si rendevano conto di provare sensazioni diverse dalla speranza e dall'ottimismo. Ritenere, infatti, che un atteggiamento a ogni costo positivo sia necessario per sopravvivere, non fa altro che aumentare sensi di colpa, paura e ansia». Se da un lato un atteggiamento positivo può aiutare a ridurre lo stress, dall'altra la realtà di coabitare con il cancro è tale per cui, in alcuni giorni, non ci si può sentire particolarmente ottimisti. «Tentare di fingere di non essere spaventati, tristi o preoccupati quando invece lo si è - aggiunge il consulente di Culcag-Alcasc Italia - è molto più stressante, per il proprio benessere, che ammettere onestamente le proprie sensazioni e condividerle con gli altri. Non è salutare tentare di nascondere i propri sentimenti, né esistono emozioni buone o cattive». Concluso, quindi, che non si può avere sempre un atteggiamento positivo, e che un giorno negativo altro non è se non tale, «ciò non significa che si sia causa del proprio cancro o che si siano ridotte le proprie probabilità di guarigione. Rabbia, tristezza, confusione e paura - conclude il dottor Buccheri - sono risposte normali quando si riceve una diagnosi di cancro».

TRA SCIENZA CLINICA E PSICHE

Evitare l'isolamento interiore per aiutarsi meglio: come confidarsi

Comunicare ai propri cari di avere un cancro del polmone può essere un compito arduo: talvolta non si sa da dove cominciare, anche se va tenuto presente che non esiste un modo giusto o sbagliato di riferirlo. Generalmente, prima si riesce a dire ai propri cari del cancro e prima ci si potrà aiutare reciprocamente in questa difficile situazione.

Il vostro partner

Oltre alla persona malata, il partner è il soggetto forse coinvolto più in profondità dalla diagnosi del cancro. Questo può rendere ancora più difficile comunicargli la notizia del tumore al polmone. Alcune persone preferiscono non dirglielo per evitare di sconvolgerlo. L'idea di cercare di proteggere il partner dal dolore può sembrare in un primo momento una buona soluzione, tuttavia non è la scelta migliore per la maggior parte delle persone. Se la situazione fosse invertita, si desidererebbe che il partner nascondesse una cosa simile? La maggior parte di noi risponderebbe «no», perché si vorrebbe aiutare e sostenere il partner in ogni modo possibile. A un tempo, una volta superato lo shock iniziale, è molto probabile che il proprio partner vorrà condividere quest'esperienza per essere di aiuto. I partner spesso garantiscono un appoggio emotivo e pratico enorme, anche quando stanno provando sentimenti intensi e sono necessari tempo e energie. Molti, tra i malati di cancro del polmone, trovano che il proprio partner sia la principale fonte di sostegno.

L'approccio comunicativo da adottare con il partner, i figli piccoli e adulti, i genitori, i parenti e i più stretti amici può richiedere supporti professionali esterni

Figli e nipoti

A prescindere dal fatto che i figli siano giovani o adulti, può essere molto difficile comunicare loro di essere malati di cancro del polmone. Nel caso di figli piccoli, molti genitori tendono a proteggere i propri bambini e, dicendo loro di essere ammalati di cancro, credono di andare contro il loro stesso desiderio di protezione. Per questa ragione, qualche volta decidono di non dirlo ai figli e di lasciarli all'oscuro della situazione. Probabilmente questo non è nel loro interesse, né in quello della stessa persona malata. Il legame tra familiari spesso è tale per cui, quando qualche cosa non va per qualcuno, gli altri membri della famiglia possono accorgersene. Anche i bambini piccoli sono

molto bravi a intuire eventuali contesti negativi. In presenza di bambini sono molto piccoli, probabilmente la cosa migliore è parlarne con il proprio pediatra, con uno psicologo infantile, con un assistente sociale, o con un'altra figura professionale capace di suggerire che cosa sia meglio dire ai propri figli. I bambini piccoli vedono i genitori come fonte di sicurezza, quindi hanno paura di perderli. Venire a conoscenza del cancro può infondere questa paura nel bambino. Trovarsi nella situazione in cui il figlio chiede al genitore se morirà, può essere un momento molto doloroso e per cui è meglio essere preparati. I pensieri dei bambini sono particolarmente focalizzati nel presente: essi solitamente non pen-

sano molto a ciò che è accaduto nei giorni precedenti o a quello che succederà in quelli a venire. Quindi, quando un bambino piccolo chiede al proprio genitore se questo morirà, si riferisce al futuro prossimo. La verità è che ognuno di noi un giorno dovrà morire, la domanda è quando. È possibile sentire nuovamente la necessità di rivolgersi a una figura professionale per conoscere il modo migliore per rispondere a questo tipo di domande, prima che i propri figli comincino a farle. Solitamente è meglio parlare coi bambini della malattia appena ci si sente pronti a farlo. Diverso è l'approccio verso i figli adulti: confidarsi con essi può essere una sfida e contemporaneamente risultare appagante.

I genitori

È molto probabile che i genitori siano molto toccati dalla diagnosi di cancro del polmone di un loro figlio. Come ci si sente responsabili per i propri figli, così anche i genitori di un malato di cancro si sentono responsabili per lui. Probabilmente provano le stesse potenti emozioni che il figlio ammalato e il suo eventuale partner hanno provato quando hanno ricevuto la diagnosi di tumore polmonare. A causa del loro forte senso di responsabilità verso i loro figli, molti genitori provano un senso di colpa irrazionale quando il loro figlio si scopre malato. Essi si stupiscono di non aver fatto il possibile per evitare la malattia, o di essersi comportati in modo negligente verso la stessa. I genitori di un malato di

cancro del polmone possono avere la necessità inconscia di essere liberati da questi sensi di colpa. Amici, gruppi di sostegno, psicologi e consulenti spirituali possono essere buone fonti di sostegno per rassicurare e sostenere i genitori di un malato di cancro del polmone.

Come, quando, che cosa dire agli altri

Come, quando e che cosa dire alle altre persone presenti nella propria vita sono decisioni che solamente il malato può prendere. Le persone, a cui si può voler rendere nota la propria situazione clinica, possono essere fratelli, sorelle, zie, zii, cugini, nipoti e amici. Parlare della diagnosi di tumore polmonare a ciascuna persona, che fa parte della propria vita, rappresenta una nuova, diversa sfida, perché ogni relazione è unica. Alcuni reputano che sia più facile raggruppare le persone in gruppi. Per esempio, si può volere radunare molti membri della propria famiglia oppure un gruppo degli amici più vicini. Rivolgersi a un gruppo di persone può avere il vantaggio di scaricare la pressione, dal momento che all'interno del gruppo è possibile farsi coraggio a vicenda. Se una conversazione con una persona può sembrare troppo difficile da sostenere, è possibile prendere in considerazione l'eventualità di scrivere una lettera. Rimane il principio secondo il quale la persona, colpita dal cancro al polmone e il suo partner dovranno decidere che cosa sia meglio per loro e per i propri cari.

associazione **Amici**
il Giornale del Piemonte
Presidente Contessa Anna Sogno
Vicepresidente Rosaria Ravasio

DA ALCASE UN AIUTO ESTESO A TUTTA LA FAMIGLIA

Esistono molti modi di affrontare la propria diagnosi di cancro del polmone. Capire ed accettare le proprie emozioni sono elementi fondamentali nell'affrontare il cancro. Alcasc invita a usufruire dei molti programmi che mette a disposizione delle persone malate di cancro del polmone e delle loro famiglie. È probabile che parenti e amici della persona malata possano essere profondamente turbati da una diagnosi di cancro del polmone. Come comunicare la notizia e come essi la prenderanno dipenderà, per lo più, dal tipo di rapporto esistente tra loro. Comunicare apertamente e riconoscere le necessità di accettare l'amore ed il sostegno dei propri cari sono componenti importanti del vivere con un cancro del polmone. La speranza è una parte essenziale nell'affrontare le situazioni difficili per molte persone. La speranza ha il potere di cambiare la prospettiva delle cose e ha la facoltà di arricchire la vita di ciascuno. Essa si manifesta in molte forme diverse. Ciò che si spera è unico per ogni singola persona. Per le persone che vivono con il cancro del polmone esistono sempre delle ragioni per conservare la speranza, non importa quale sia la diagnosi o la prognosi. Il lavoro svolto da Alcasc per i pazienti e i familiari che si rivolgono all'associazione è che gli utenti possano rimanere fiduciosi e trovare le risorse psicofisiche e il coraggio di andare avanti.

a case
italia
per vincere il cancro del polmone

A cura di ALCASE Italia: www.alcase.it